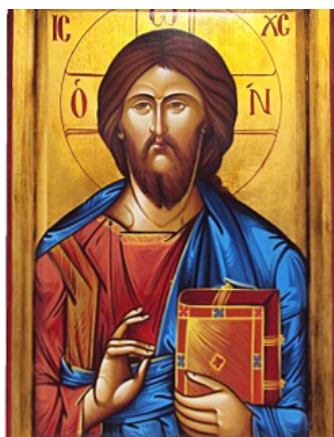




Numero 2, novembre 2019

IL BRUCO AMERICANO



Lo abbiamo visto tutti: sta infestando alberi a foglie larghe dei nostri giardini e delle nostre strade. Sembra quasi impossibile contrastare l'ifantria americana, che, pur non dannosa né per gli uomini né per gli animali, tuttavia sta divorando tutte le foglie di moltissime piante che così restano indebolite e deperite. Prendo come metafora questo bruco dall'apparenza innocua per dire un po' come vedo la vita della gente di oggi. Tempo letteralmente divorato, giornate convulse e stressanti che a poche settimane di ripresa lavorativa già assomigliano un po' a quelle foglie attaccate dal bruco americano: resta solo lo scheletro.

Forse esagero, ma il rimando di molte famiglie che incontro è di una vita che diventa impossibile tra i mille impegni oltre al lavoro: i figli, i genitori anziani e poi i conti da far quadrare a fine mese, senza contare i tanti imprevisti. Mi chiedo: come trovare posto per Dio in una settimana che sembra una giostra che corre impazzita? Sembra quasi impossibile conciliare vita attiva (e superattiva) e vita spirituale, vita interiore, e questo a scapito di un equilibrio complessivo, tanto che quando viene meno ce ne accorgiamo immediatamente; i rapporti interfamiliari diventano tesi, si tende a chiudersi nel silenzio invece che dialogare e soprattutto si perde quel rapporto autentico con Dio che è la preghiera.

Il bruco divoratore è anche una mentalità, una cultura ambientale che esalta al massimo la propria autonomia, la difesa a spada tratta della libertà di pensiero, giudizio e azione che rifiuta schemi

tradizionali che, invece di essere sottoposti a una domanda critica e poi assunti, vengono visti solo come arbitrari e inautentici. Una religione "fai da te", una morale "fai da te", ma soprattutto l'individualismo che viene assorbito anche dalle giovani generazioni.

Credo che la comunità cristiana abbia il mandato ancora attuale di aggregare, di creare relazioni ma anche di indicare chiaramente in Cristo la vera risposta allo svuotamento di senso che giovani e adulti provano in un contesto complesso e spesso egoista. La festa di San Martino ci aiuti a puntare in alto invece che chiuderci nel particolarismo.

don Fabrizio

IN QUESTO NUMERO:

La situazione è occasione	pag. 2
Sante Cresime 2019	pag. 3
La missione di don Claudio	pag. 4
Le visite dell'arcivescovo Delpini	pag. 6
In memoria di don Gianfranco Zuffada	pag. 8
Pellegrinaggio a Caravaggio	pag. 9
Ora corri! Verso un nuovo oratorio	pag. 10
Intervista al maestro Roberto Bacchini	pag. 12
Intervista al maestro Carlo Romano	pag. 13
Feste patronali estive	pag. 15
Luoghi da scoprire – Film da vedere	pag. 18
Anagrafe parrocchiale	pag. 19
Non ho niente da leggere – Calendario	pag. 20

BUONA LETTURA!

LA SITUAZIONE È OCCASIONE

Le indicazioni del nostro arcivescovo Mario Delpini per l'anno pastorale 2019-2020

Il [nostro arcivescovo](#) ha preso in mano la nostra complicata situazione pastorale, che cambia indicando vie quotidiane di fede. L'ha fatto immedesimandosi in san Paolo prigioniero, che è stato occasione di gioia per la diffusione del vangelo e che scrive agli amati Filippesi che, con la loro vita, hanno accolto il suo insegnamento e collaborano nella carità e nell'amore reciproco alla via indicata da Cristo.

Già l'anno scorso la Scuola della Parola adulti – *Abattere i muri di separazione* – per noi spostata a maggio 2019 in San Rocco (Corgeno, ndr), era impostata sulla lettera agli Efesini. Con il nuovo anno pastorale 2019-2020, l'arcivescovo ci consegna la lettera pastorale per la prima volta divisa in sei periodi liturgici, colma della gioia presente negli Efesini, con indicazioni semplici e concrete per la vita cristiana: [La situazione è occasione](#). Si tratta di sei sezioni:



1. Mese missionario speciale – ottobre 2019;
2. Tempo di Avvento 2019: *Corro verso la meta*;
3. Tempo di Natale: *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia*;
4. Tempo di Quaresima 2020: *Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*;
5. Tempo pasquale 2020: *Siate sempre lieti nel Signore!*;
6. Tempo dopo Pentecoste 2020: *La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito*.

La lettera (o le sei lettere) è piena della cura del pastore che vede la sua diocesi vivere, progredire, aiutarsi, incoraggiarsi, accogliere coscientemente e allietarsi per la grazia della Parola nel contesto quotidiano per non abbattersi per i tempi difficili e per l'ingiustizia che sembra prevalere. San Paolo prigioniero si allietava perché la sua prigione era occasione di diffusione del Vangelo e gioia per la fede degli Efesini.



Letture piacevoli in cui si coglie l'ardore per il nostro bene, la semplicità delle esposizioni più che la sublimità del magistero di vescovo; arcivescovo che è uno tra noi, che ci vuol bene, che mostra fiducia in noi e ci incoraggia. È occasione per leggere e meditare proficuamente la lettera.

L'arcivescovo accenna nella lettera anche all'itinerario dei gruppi di ascolto della Parola 2019-2020, che si tengono nelle famiglie ospitanti. Il tema fa sempre riferimento agli Efesini: [Abbiatene in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù](#). Tra le lettere di Paolo, i Filippesi è la lettera più impregnata di gioia. Nella nostra comunità vi sono sette famiglie che ospitano i gruppi di ascolto. Si tratta di laici, condotti da un animatore/animatrice, che meditano la Parola, ne esaminano il contesto, individuano il messaggio contenuto, meditano su che cosa ci dice Dio nel brano esaminato, che cosa dice il brano per ognuno di noi e per il mondo; quindi c'è una possibile confessione di fede e infine si ringrazia il Signore, nostro Padre buono, per il risultato dell'incontro. Il tutto dovrebbe durare un'oretta, massimo un'ora e mezza. Gli incontri previsti nell'anno sono sette.

L'invito a parteciparvi è palese.

Silvio

SANTE CRESIME 2019

13 ottobre 2019

Il giorno della Confermazione

Domenica 13 ottobre 2019 nella chiesa di Vergiate un gruppo di sessantasei ragazze e ragazzi ha ricevuto il sacramento della Santa Cresima amministrata da monsignor Luca Bressan.

Durante la celebrazione le voci della corale San Martino hanno allietato la funzione con gioiosi canti. I cresimandi, molto emozionati, hanno animato e aiutato nella preghiera la comunità riunita, iniziando sin da quel momento a mettersi a disposizione del prossimo.



Monsignor Luca Bressan, don Fabrizio e don Aldo hanno ricordato ai ragazzi l'importanza del sacramento che stavano per ricevere: la cresima non è la fine del cammino di fede, ma segna l'inizio di un nuovo percorso come testimoni di Gesù risorto.

Il cammino di quest'anno, in preparazione alla Santa Cresima, partito con l'aiuto del testo "*Con Te! Cristiani*" della Diocesi di Milano e concluso con la conoscenza dei doni dello Spirito Santo, ci ha condotto anche all'incontro con l'arcivescovo monsignor Mario Delpini allo stadio San Siro il 24 marzo 2019. Quest'anno al cammino dei 100 giorni si è affiancata la lettura e comprensione della lettera dell'arcivescovo ai cresimandi intitolata "*In che senso?*". Partendo dai 5 sensi, attraverso i quali siamo in grado di comprendere le cose, l'arcivescovo presenta ai ragazzi la via per conoscere, attraverso i doni dello Spirito Santo, il mondo di Dio.

Non sappiamo se siamo riusciti nel nostro intento, anche se i ragazzi e i loro genitori hanno risposto in modo positivo durante il cammino fatto in questi quattro anni di catechesi, ma siamo convinti che ripercorrendo quanto fatto insieme (la catechesi, la partecipazione alla S. Messa con la famiglia, l'oratorio estivo

e tanto altro...), capiranno che Dio opera tutti i giorni nella vita di ciascuno di noi nelle piccole cose.

Ora che il loro cammino nella fede è stato confermato, noi catechisti auguriamo loro ogni gioia e siamo fiduciosi che siano dei buoni testimoni della Parola del Signore. Ringraziamo i ragazzi e le ragazze, le loro famiglie e i nostri sacerdoti per il cammino fatto insieme.

I catechisti e le catechiste



LA MISSIONE DI DON CLAUDIO

Il viaggio di don Claudio e Andrea Lubrina in Zambia in occasione del mese missionario

Domenica 29 settembre don Claudio e Andrea sono arrivati in Zambia.

In realtà, per don Claudio si tratta di un ritorno nella terra che lo ha accolto per 14 anni da missionario. Dopo il loro rientro, avvenuto giovedì 17 ottobre, ci siamo fatti raccontare l'esperienza appena vissuta che riproponiamo in queste pagine.

Ringraziamo don Claudio e Andrea a nome di tutta la Comunità Pastorale per la loro testimonianza.

L'invito dell'arcivescovo, nella prima parte della sua lettera pastorale alla Diocesi, è di mettere a fuoco la dimensione missionaria della Chiesa, soprattutto in questo mese di ottobre e nella prospettiva della celebrazione del [Sinodo sull'Amazzonia](#).



Tra le cose che l'arcivescovo chiede, oltre naturalmente alla preghiera e alla conoscenza dell'attività missionaria della Chiesa sparsa nel mondo, c'è anche la proposta di fare un'esperienza missionaria.

Io e Andrea abbiamo preso in parola l'arcivescovo e siamo andati per tre settimane in Africa, precisamente in Zambia, nella missione ambrosiana iniziata qui per volontà del cardinal Montini, futuro Papa Paolo VI, e tuttora presente.

Secondo lo stile africano, come quello amazzonico sperimentato lo scorso anno, l'accoglienza è straordinaria e non perché veniamo a portare cose, ma perché ci considerano amici, magari un po' più bianchi di loro ma amici!

Le persone, grandi o piccole che siano, sono anche molto riconoscenti per il bene ricevuto ed entusiaste di pregare con noi, di cantare con noi e di ballare per noi! Naturalmente ci sono tanti problemi anche per loro: il problema del cibo per la scarsità delle piogge, il problema della salute (anche se qui siamo vicini a un attrezzatissimo ospedale gestito dalle suore di Maria Bambina, in collaborazione con lo Stato) e il problema di una veloce modernizzazione non ben controllata.

A ogni modo, sono molti gli insegnamenti che possiamo trarre da questa gente, pur sentendoci, per molti versi, più preparati di loro, come molte sono le cose che possiamo fare per loro...

La missione è anche collaborazione, utile per far crescere la loro e la nostra fede, per rendere più abitabile il mondo e per unirli come fratelli e sorelle nell'unica famiglia dei figli di Dio, nella convinzione che ciò che possiamo fare, in paragone a quanto ci viene dato, è sempre poco!

don Claudio e Andrea





L'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI A VERGIATE

“Un nome nuovo per la salvezza”

L'estate scorsa abbiamo avuto la grazia di ricevere ben due volte la visita del nostro arcivescovo. La prima volta [in oratorio](#) il 12 giugno durante l'O.V.EST per espresso suo desiderio, in quanto il tema dell'oratorio estivo aveva come filo conduttore figure significative di santi e la prima settimana era dedicata a Santa Teresa di Calcutta, nostra compatrona. L'incontro è stato breve ma denso di contenuti e l'arcivescovo ha lasciato semplici e importanti indicazioni non solo per i giovani ma per tutti.

La [seconda visita](#) ha avuto luogo il giorno 12 settembre, Santissimo Nome di Maria, al Villaggio del Fanciullo in occasione della Giornata del Malato a cui l'arcivescovo è stato invitato; la sua presenza ha rallegrato moltissimo gli ospiti della struttura, gli anziani presenti per la Santa Messa, i ragazzi del doposcuola, gli operatori e volontari dell'Opera Padre Cerri e tanti parrocchiani. Riproponiamo di seguito l'omelia tenuta durante la messa.



“La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia!»” (Lc 1, 26-38).

L'incontro diventa una annunciazione; l'annunciazione rivela un nome nuovo; il nome nuovo è per una storia nuova.

1. Il nome ereditato

Il nome è ricevuto dalla famiglia, dai genitori: talora è una memoria di persone amate che in qualche modo continuano nella vita dei loro discendenti; talora è una dichiarazione di ammirazione per un personaggio che è stato importante per la vita dei genitori; talora è secondo la moda del tempo o un tributo all'idolo del momento; talora è una ricerca di originalità un po' bizzarra. Il nome è ricevuto alla nascita.

2. Il nome dell'annunciazione

Ci sono, però, le annunciazioni: ci sono incontri che danno un nome nuovo. Maria è chiamata con un altro nome: “piena di grazia!”. Il figlio di Maria, secondo l'annunciazione a Giuseppe, si chiama Gesù.

Il figlio di Zaccaria si chiamerà Giovanni, secondo quanto rivelato dall'angelo apparso nel tempio. Simone sarà chiamato Pietro, perché “su questa pietra sarà edificato la santa Chiesa di Dio”.

Chi entra nella storia della salvezza riceve l'invito ad accogliere il nome nuovo: così il nome invece che indicare da dove si viene comincia a essere un segnale per dove si va; invece di rivelare una provenienza dichiara una destinazione; invece di essere una eredità comincia a essere una responsabilità, invece di custodire una tradizione si rivela una vocazione, invece di essere un passato si trasforma in un futuro; invece di essere un raccolto parla di una seminazione.

3. In un tempo “allergico al futuro” essere speranza.

Chiamati per nome, chiamati con un nome nuovo, dichiariamo di essere originali in questo nostro tempo che sembra allergico al futuro. Infatti, il nostro tempo per certi aspetti sembra abitato da una specie di paura, da una specie di proibizione di pensare al





I discepoli sono testimoni della speranza perché Dio ha rivelato a loro il suo “disegno di salvezza”: è per tutti, “*Esultate nazioni insieme al suo popolo [...] Genti tutte lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino [...] in lui tutte le nazioni spereranno*” (cfr. Rm 15, 10 ss.).

I discepoli sono testimoni della speranza perché vivono la loro vita come una vocazione e una missione. Sono mandati per convocare tutti i popoli in una fraternità universale. Sono mandati per testimoniare una promessa affidabile. Sono mandati per irradiare la gioia dell’amore.

futuro, a quello che sarà domani, a quello che avviene dopo. Così risulta di cattivo gusto introdurre il discorso sull’esito ultimo della storia e sulle scelte definitive. Meglio perdersi in chiacchiere sulle previsioni immediate, su come sarà il tempo e come sarà il mercato del lavoro e l’andamento dei prezzi e i progetti per i prossimi viaggi.

I discepoli invece incontrano gli angeli dell’annuncio e sono incaricati della speranza del mondo.

I discepoli sono testimoni della speranza perché credono in Dio e sanno che la parola dell’angelo è affidabile: *il Signore è con te*. Perciò i discepoli pregano, ascoltano, domandano, protestano e cantano il loro *magnificat*, come Maria.



IN MEMORIA DI DON GIANFRANCO ZUFFADA

Il ricordo di una parrocchiana dedicato al parroco di Corgeno deceduto il 20 luglio 2019

Ricordo che la casa parrocchiale era piuttosto fatiscente. Don Gianfranco si era rifugiato in un locale molto brutto che, però, era sempre pieno di giovani. Finalmente era arrivato qualcuno che ci ascoltava, che capiva il disagio, che faceva di tutto per aiutarci a dare un senso alla situazione che stavamo vivendo! Subito per noi, anche per quelli come me che non erano più giovanissimi, è stato un bel periodo e la nostra parrocchia ha passato veramente momenti esaltanti!



responsabili e con grande determinazione abbiamo escogitato il sistema per trovare la somma necessaria e riparare l'enorme danno. Veramente tutti si sono dati da fare, è nato il Palio, che ha coinvolto l'intero paese per tanti anni. Questo naturalmente è solo un episodio che ha

caratterizzato quegli anni comunque molto importanti anche dal punto di vista spirituale.

Carissimo don Gianfranco a nome dei parrocchiani di Corgeno, paese nel quale ha iniziato la sua attività sacerdotale tanti anni fa, voglio salutarla con tanto affetto, come una persona cara che se ne va ma rimarrà sempre presente nel cuore di tutti noi che le abbiamo voluto bene! Il suo ricordo è ancora vivo nei nostri cuori, la sua semplicità, la sua disponibilità, il suo sorriso, queste sono le qualità che abbiamo sempre ammirato in lei!



Don Gianfranco è arrivato a Corgeno dopo un breve periodo a Lacchiarella (dopo l'ordinazione sacerdotale), siamo stati per lui la prima esperienza come parroco. Qualche tempo prima di venire a Corgeno era morta la sua mamma; noi abbiamo conosciuto suo padre e i suoi fratelli. Io ricordo, in particolare, le sue prediche, che erano molto coinvolgenti... lui diceva cose che toccavano profondamente la nostra coscienza e che non ci lasciavano mai

indifferenti; alla fine capivi bene quale era il tuo compito e sapevi che dovevi agire di conseguenza.

Nel 1975 è accaduto un episodio tragicomico che per tanto tempo è rimasto motivo di risate per un particolare. Il giorno 19 marzo vi è stato un terribile temporale: un fulmine ha distrutto il nostro splendido campanile antico, la cui cuspide è caduta sopra il tetto della chiesa e l'ha sfondato. Un disastro! Tutto questo senza che don Gianfranco, che aveva la camera da letto proprio sotto, se ne accorgesse. Per fortuna non si è ferito... ma neanche si è svegliato! Infatti, si è accorto il mattino successivo come tutti noi che il nostro bel campanile non aveva più la parte superiore! Da quel momento c'è stata una mobilitazione generale, tutti si sono sentiti



Ricordiamo il bene che ha voluto a tutti noi, in particolare al gruppo di giovani (ormai adulti) che si sono lasciati guidare, ma anche noi adulti abbiamo vissuto con lei momenti esaltanti. Ora siamo molto tristi e addolorati, ma proprio da lei dobbiamo imparare a recuperare la serenità necessaria per andare avanti in questa nostra vita. Sappiamo e siamo certi che lei sarà comunque sempre presente in mezzo a noi e molto semplicemente siamo certi che non ci lascerà mancare i suoi preziosi incoraggiamenti. Ora la accompagniamo con la preghiera e le assicuriamo che sempre serberemo nel cuore il suo ricordo!

Giuseppina

Al ricordo di don Gianfranco si unisce quello di Nella, scomparsa alla fine di agosto. Presenza costante nella parrocchia e nell'infermeria dell'oratorio, anche durante l'ultimo O.V.E.S.T., la ringraziamo a nome di tutta la Comunità Pastorale proponendo di seguito una testimonianza di chi l'ha conosciuta.

Il ricordo di Nella Gardinetti

Conoscevo molto bene Nella Gardinetti perché collaboratrice alla Caritas di Vergiate e mia coetanea. La sua occupazione principale era infermiera a tutto campo. Non sono in grado di dire quante persone a Vergiate e dintorni lei abbia seguito e assistito a casa, in ospedale, di giorno e di notte. Molte di queste persone le ha accompagnate fino alla fine aiutandole ad affrontare nel modo più sereno la morte.

Oltre a questo, ha collaborato per molto tempo alla Caritas di Vergiate e si è adoperata delle cotte dei chierichetti perché diceva che il servizio durante le celebrazioni doveva essere fatto nel modo giusto e con la veste dignitosa.

Il suo impegno nella comunità civile del nostro comune l'ha vista per diversi anni dedicarsi alla raccolta delle richieste per l'ASL di Angera, presso la sede comunale di Vergiate. La devozione alla Madonna è stata per lei particolarmente importante fino al dono della statua della Madonna che possiamo vedere sul lato sinistro della capellina iemale della chiesa di Vergiate.

Quando si discuteva della morte e del funerale, mi ricordo che era suo forte desiderio che venisse cantato "Il disegno". Ripeteva, infatti, che per lei era molto importante la frase "Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo" e tutti quelli che l'hanno conosciuta le augurano che abbia finalmente raggiunto il suo posto nel cielo.



Gianfranco

Pellegrinaggio a Caravaggio (BG)

Martedì 10 settembre 2019, nel pomeriggio, un pullman ha raccolto allegre e vocianti "diversamente giovani" della nostra comunità e le ha condotte al santuario "Madonna della Fonte" di Caravaggio, distante da 75 a 90 minuti di percorso a seconda del traffico.

Nel santuario si è recitato il santo rosario e poi partecipato alla Santa Messa, riprendendo una tradizione decanale di qualche anno fa. Il tempo trascorso è stato piacevole e speriamo utile per la salute dello spirito e fonte di grazia per i presenti e gli assenti per la materna intercessione di Maria.



Silvio

ORA CORRI, VERSO UN NUOVO ORATORIO

Riviviamo lo slancio estivo e proseguiamo con l'atteggiamento migliore, quello dell'entusiasmo, della gioia, della corsa

A partire dalla prima settimana di giugno l'oratorio ha riaperto le porte *full time* per accogliere tutti i ragazzi e festeggiare la fine dell'anno scolastico e l'apertura del periodo estivo.

L'oratorio estivo 2019 è stato titolato "*Bella Storia!*", frase già di per sé impattante e audace per riassumere la vera essenza dell'O.V.EST. Il tema si incentrava sui talenti e sul bisogno di ognuno di noi di scoprire il proprio e valorizzarlo nella collettività in prospettiva cristiana. A questo richiamo diocesano i ragazzi hanno saputo fare eco guidati da un gruppo ampio di animatori ed educatori. Le cinque settimane sono volate via e hanno saputo regalare a tutti i partecipanti momenti davvero unici e memorabili. Tra questi, non si può non citare la visita dell'arcivescovo Delpini durante la prima settimana e il Raduno degli Oratori (Radiora) del Decanato di Somma Lombardo che ha coinvolto circa 700 persone. A questi eventi eccezionali si aggiungono

le gite, alternate tra parchi acquatici, mare e montagna, i laboratori più stravaganti e ludici e la caccia al tesoro, quest'anno organizzata interamente a Cuirone. Non si può dimenticare, infine, la festa finale, dove ragazzi e animatori hanno celebrato davanti a tutti i presenti questi momenti di gioia e fratellanza nel modo più semplice possibile: attraverso uno spettacolo in cui i loro talenti venivano replicati davanti al grande pubblico. Oltre a ciò, è bene ricordare la celeberrima competizione tra le 4 squadre durante tutto l'O.V.EST, che quest'anno ha visto trionfare la squadra dei Verdi, autori di una rimonta impensabile ai danni dei favoriti Rossi; niente da fare per Blu e Gialli, terzi e quarti classificati.

Terminata [la grande avventura oratoriana](#), l'oratorio è proseguito per alcuni ragazzi delle scuole medie, i quali hanno seguito don e alcuni animatori in montagna, più precisamente a Pampeago (Tesero, 1750m – TN), bissando l'esperienza dello scorso anno. La settimana ha



BELLA STORIA



PAMPEAGO 2K19

L'ARCIVESCOVO CON I RAGAZZI



saputo allontanare i ragazzi (ma anche gli animatori) dalla quotidiana tecnologia. Durante una sette giorni davvero intensa, i ragazzi hanno percorso brevi e lunghi itinerari della Val di Fiemme, anche andando incontro al tempo non sempre favorevole. Oltre a queste sfiancate, la permanenza in montagna ha permesso una riflessione più accurata su alcuni temi dell'oratorio estivo e la visione di film, momenti karaoke e cabaret animati dai ragazzi stessi.

Non poteva certo terminare così l'estate dei ragazzi, quindi l'oratorio, dopo la pausa nel mese di agosto, ha inaugurato a sorpresa la sesta settimana di oratorio estivo a settembre ("È semplice", dal 2 al 6), durante la quale numerosi ragazzi sono tornati a godersi gli ultimi momenti di svago prima di tornare tra i banchi di scuola.

Per concludere il mese di settembre, infine, la tradizionale festa dell'oratorio ha rivissuto questi momenti estivi e ha avviato l'anno oratoriano 2019-2020. Il tema invernale "Ora Corri" è la naturale traduzione del percorso per i ragazzi e le ragazze che vivono l'esperienza oratoriana nel loro atteggiamento migliore, che è quello della gioia, dell'entusiasmo, della corsa, appunto. Quando proponiamo loro qualcosa di bello, bambini e ragazzi non smettono di correre, di accogliere con esultanza quanto viene loro chiesto, di sorridere e "starci" fino in fondo. Si fidano del nostro desiderio di volere il loro bene e di "con-correre", collaborando per la loro gioia. La Diocesi sta trattando con riguardo questo tema, dando attenzione a un percorso più grande denominato "Verso l'Oratorio 2020", il quale prevede un rinnovo radicale della visione di oratorio del prossimo decennio.

L'inizio della scuola e la ripresa delle attività sportive hanno ristretto il tempo dedicato all'oratorio. Per questo motivo, l'oratorio resta aperto nel fine settimana

non solo per i momenti di catechesi, ma con la speranza e la gioia di accogliere chiunque voglia passare un pomeriggio con gli amici e in compagnia.

Nicolò



IL GRUPPO ANIMATORI 2019



FIACCOLATA 2019

In occasione del concerto dell'ensemble "Cameristi Cromatici" del 1° luglio 2019, abbiamo intervistato i due fondatori, i maestri Roberto Bacchini e Carlo Romano, le cui interviste seguono in queste pagine.

Intervista al maestro **Roberto Bacchini**



1) Come è nata la passione per la musica?

Ricordo che, quando ero bambino, mia nonna mi portava con sé alla messa del sabato sera, ma la mia attenzione era sempre rapita dall'organo che da lassù, sopra il portone d'ingresso, sprigionava tutta la sua potenza sonora riempiendo anche gli angoli più bui delle navate. L'organo è uno strumento che ha sempre fatto vibrare le mie emozioni, nonostante la sua letteratura non sia di facile e immediata comprensione a tutti.

Negli anni, questo interesse diventò fonte di studio approfondito grazie soprattutto a don Piero Cresseri, il quale mi spinse a proseguire gli studi di organo e canto gregoriano a Milano, un incoraggiamento direi decisivo, che da quel momento cambiò la mia vita portandomi oggi a essere quello che sono, pienamente contento di vivere la vita con la musica.

2) E l'interesse per la musica sacra?

Per concentrarlo in poche parole direi che è la storia dell'uomo, nasce con l'uomo dalle sue antiche origini per esprimere la gioia e la vicinanza a Dio. È un enorme contenitore di musica all'interno della quale gli studiosi ancora stanno decifrando antichi codici per portarli a noi. Il canto gregoriano, oltre ad avere un suo linguaggio specifico, emoziona e trascina il pellegrino in un percorso interiore in

cui la parola (che ha l'importanza primaria) si lega strettamente alla musica per diventare melodia e inno, un ponte evocativo tra uomo e Dio.

Si potrebbe aprire un dibattito assai grande sulla questione della musica sacra oggi adottata nelle chiese, ma non vorrei trattarlo ora. Per tornare alla sua domanda, le posso dire che la fede personale legata all'amore per la musica mi ha portato su questa strada.

3) In che modo la musica ha influito sulla sua vita?

La musica è stata e sarà sempre una compagna di vita, è una fonte di gioia costante. Come ho detto più volte, non riesco a immaginare la mia vita senza la musica. Non ci sono momenti in cui il mio pensiero si assenta dalla musica, la mia mente elabora continuamente e ricerca stimoli creativi che poi traduco nella composizione, arte che amo tantissimo.

4) Che cos'è per lei la composizione?

Il poter imprimere sulla carta i miei stati d'animo, le mie emozioni, ciò che la parola non riesce a elevare per me, lo fa la musica. Potrei quindi affermare: un'esigenza di comunicare. Come per ogni artista (dal pittore allo scultore o allo scrittore), il compositore scrive la sua storia, "disegna il suo tempo" con un'esigenza che è più personale che non rivolta alle altre persone.

5) Quanta musica ha scritto e come reagisce ascoltando le sue composizioni che vengono eseguite?

Ho scritto tantissima musica e mi auguro di scriverne ancora tanta. Non ricordo in modo preciso, ma credo sopra il centinaio di composizioni. Ho scritto musica sacra, musica orchestrale, composizioni organistiche, liberistiche, corali, ecc. Attualmente sto lavorando a un progetto con musica e pittura, quindi una ricerca di forme e dimensioni sonore nuove; queste composizioni sono state pubblicate a settembre da Armelin Editore di Padova. La mia musica oggi viene eseguita non solo in Italia, ma soprattutto in Europa e qualcosa negli USA (soprattutto musica da camera).

Quando ascolto le mie composizioni interpretate dai musicisti mi avvicinano sempre con grande curiosità. Ogni interprete è in grado di tradurre secondo il proprio gusto tutte le indicazioni e i suggerimenti lasciati sul pentagramma dal compositore. Per questo motivo non ascolteremo mai lo stesso pezzo esattamente uguale, questa è la magia della musica.

Il compositore è un po' come un architetto che disegna fino all'ultima vite del grattacielo che si eleverà da terra, ma poi di fatto saranno gli operai a innalzarlo con il loro lavoro e la loro competenza. La cosa più emozionante per me è poter ascoltare tutto ciò che prima stava solo nella mia testa e sulla carta prendere vita e forma.

6) Quali sono i progetti per il futuro?

Non sono una persona che guarda troppo avanti nel tempo, vivo molto il presente e cerco di cogliere i cambiamenti sempre con positività cercando di farli diventare un arricchimento personale. Oggi ho

la fortuna di poter lavorare tanto, soprattutto con l'attività concertistica, non solo nelle grandi città italiane, ma anche all'estero: la più recente ad agosto, in Lituania, nella capitale Vilnius dove ho suonato per il *Summer Organ Festival*. La grande collaborazione musicale con il maestro Carlo Romano mi ha portato a esibirmi nei maggiori festival di musica da camera su tutto il territorio nazionale e internazionale. Da lui (grande musicista e interprete) non si finisce mai di imparare e di questo lo ringrazierò sempre.

7) Quali sono le caratteristiche più importanti per scoprire nuovi talenti?

In questi anni in cui sono direttore artistico di tre stagioni musicali, ovvero "Vergiate in classica", "L'Albero delle note" (Induno Olona) e Agno (Svizzera), ho sempre cercato di lasciare anche uno spazio ai giovani talenti. Credo molto nei giovani, soprattutto loro hanno bisogno di grandi stimoli, incoraggiamenti e di palcoscenici dove potersi esibire iniziando a vincere quelle paure che il pubblico incute a un esecutore, vincendo lo stress di sentirsi continuamente "sotto esame", imparando così a controllarlo.

Mi chiede come si fa a scoprire i giovani talenti? La risposta è molto semplice: sono loro che si fanno scoprire con il loro entusiasmo di fare musica. I talenti sono quelli che passano le giornate a studiare sullo strumento, quelli che hanno sete di musica e non si accontentano di suonare solo le note. Ricercano continuamente le mille sfumature che si possono creare anche da una sola nota.

Laura

Intervista al maestro Carlo Romano

1) Quando ha capito che la musica sarebbe diventata importante per la sua vita?

Già da bambino, all'età di 7 anni, ho cominciato a prendere le prime lezioni di musica prima da mio padre, poi da un vecchio maestro fisarmonicista per poi seguire nella scuola che frequentavo. In breve entrai a far parte del coro della Cappella Giulia in San Pietro diretta dal maestro A. Renzi. Contemporaneamente studiavo anche il pianoforte. Subito ho capito che la musica faceva parte della mia vita: ero molto affascinato e interessato al linguaggio musicale, al punto che anche i miei insegnanti suggerirono ai miei genitori di avviarmi seriamente agli studi musicali.

2) Come è maturata la scelta di suonare l'oboe?

Studiavo pianoforte (ho il diplomino del quinto anno) e avevo espresso il desiderio di iscrivermi in conservatorio. Quando andai per iscrivermi, io e mio padre parlammo con il direttore del conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, il maestro Fasano, il quale, con il suo spiccato accento napoletano, disse "ma quale pianoforte e pianoforte... l'oboe devi studiare! Di pianisti qui ce ne sono tanti, di oboisti no...". Non conoscevo l'oboe, ma è stato amore a prima vista!

3) Come la musica ha influito sulla sua vita spirituale?

Ho frequentato le scuole dei "Fratelli delle Scuole Cristiane" a Roma e questo ha certamente influenzato il mio approccio alla musica liturgica,

inserendomi nel coro della Cappella Giulia in San Pietro a Roma. Devo molto ai miei docenti religiosi che mi hanno impostato e sostenuto negli studi e nella mia scelta di vita musicale.

4) Lei ha avuto l'opportunità di viaggiare molto. Ci sono differenze culturali nell'approccio alla musica classica da parte del pubblico?

Ho avuto modo di viaggiare molto: tutta l'Europa, l'Asia, l'America e la Russia. L'attenzione tedesca verso la musica classica e la cultura musicale la metterei al primo posto. Il pubblico del nord Europa ha una preparazione musicale che purtroppo in Italia non esiste se non per pochi amatori. Il pubblico che partecipa ai concerti è attento, rispettoso e partecipa dall'inizio alla fine e persino l'applauso finale è rispettoso dei tempi musicali: nessuno applaude fino a quando il direttore non ha abbassato le braccia. Anche il silenzio è musica. In Italia, a parte qualche telefonino che rimane acceso, c'è chi scarta le caramelle e chi beve dalla bottiglietta di plastica, chi applaude quando non deve e chi utilizza il telefonino per messaggiare (o altro) durante le esecuzioni... purtroppo le sale da concerto sono spesso semivuote e quei pochi che ci vanno non sono più giovanissimi, mentre all'estero i ragazzi sono parte attiva del pubblico classico. Nelle scuole l'educazione musicale è poco considerata, mentre dovrebbe essere una delle discipline che, proprio perché "educazione" musicale, meriterebbe il dovuto rispetto e attenzione. Attenzione che, invece, nei paesi sia asiatici sia americani che del nord Europa occupa un posto fondamentale nella crescita di ogni bambino.

5) Quali sono i progetti per il futuro?

Sono stato primo oboe solista per 41 anni nell'Orchestra Rai prima a Roma e, dopo l'unificazione del 1994, nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino. Contemporaneamente ho collaborato dal 1974 ad oggi con il maestro Ennio Morricone, registrando tantissime

musiche assolute e da film e, dal 1995 con l'orchestra "Roma Sinfonietta", ho effettuato *tournee* in gran parte del mondo. Il 29 giugno 2019 il maestro Morricone ha diretto l'ultimo suo concerto a Lucca prima di abbandonare la direzione a causa della sua età.

Nella mia vita ho avuto modo di suonare con i più grandi solisti e direttori al mondo. Adesso che sono da qualche mese in pensione ho fondato, in collaborazione con il maestro Roberto Bacchini, l'ensemble "Cameristi Cromatici", gruppo di raffinata sensibilità musicale. Abbiamo in progetto molti concerti e questa attività mi occupa parecchio tempo. Mi occupo inoltre di didattica, cercando di trasmettere ai ragazzi a cui faccio lezione la mia passione per la musica e la mia esperienza musicale acquisita negli anni.



Continuo la mia attività di solista e nei prossimi mesi sarò impegnato con due concerti cameristici (Mozart – Serenata Gran Partita Kv 361, Dvorak – Serenata op. 44) e con il Concerto per Oboe e Orchestra di J. Haydn, con l'orchestra "G. B. Polledro" di Torino. A fine luglio sono stato nel Salento, in un concerto, che mi ha visto solista e direttore con l'Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento.

6) Quali sono state le esperienze musicali che Le sono rimaste di più nel cuore?

Tantissimi sono i ricordi che conservo con affetto: ho avuto modo di suonare con direttori di calibro come Karl Böhm, Leonard Bernstein, Lorin Maazel. Come solista dell'OSN Rai, il Concerto per Oboe Kv 314 di Mozart, suonato al Lingotto di Torino, è sicuramente una pagina importante della mia vita da solista, come lo sono i concerti che mi hanno visto protagonista con il maestro Morricone all'ONU di New York e al Cremlino di Mosca.

Laura

FESTE PATRONALI ESTIVE

Ripercorriamo le feste patronali di Cimbri, Cuirone e Sesona, in attesa di San Martino

Cuirone

19-20-21 luglio 2019

Anche quest'anno, come da tradizione, durante la terza domenica del mese di luglio, la piccola frazione di Cuirone si è ritrovata in piazza e in chiesa per i festeggiamenti al patrono San Materno.

Una bella occasione che vede la comunità riunirsi, un importante momento per stare insieme e costruire nuove relazioni o riallacciare quelle che nel tempo, per svariati motivi, si sono un po' allentate. Per tanti cuironesi un momento importante di spiritualità.

San Materno è un appuntamento di festa per uscire dalle proprie case e incontrarsi, guardarsi negli occhi, sentirsi parte di un piccolo progetto che porti via da quella grigia solitudine con la quale, a volte, la vita di tutti i giorni ci costringe a fare i conti.

Un modo per darsi nuovi appuntamenti che diano allegria, voglia di stare insieme e di fare nella nostra sempre più sentita e partecipata Comunità Pastorale di Vergiate.

Luana



Cimbro 13-14-15 settembre 2019



Questo settembre il palio cimbrose ha festeggiato i suoi vent'anni e la sua festa di compleanno è stata grandiosa! Abbiamo giocato e riso insieme, abbiamo incontrato vecchi amici e conosciuti di nuovi, abbiamo accolto nel nostro gruppo ragazzi e ragazze, figli e nipoti, abbiamo ritrovato gli instancabili onnipresenti collaboratori, al bar, al microfono, alla beneficenza, in cucina.

La nostra festa è un mix che unisce l'esperienza dei più "datati" alla freschezza dei più giovani, il successo è stato riconfermato da tutti voi che ci avete fatto compagnia per tre giorni: grazie! Il tendone sotto il quale ci siamo ritrovati a mangiare, ballare, ridere e giocare, è stato come il salotto di casa, lo schermo era il campo dove si svolgevano i giochi, quest'anno – anche quest'anno! – il palio è stato vinto dai verdi del *Meut*, seguiti dai rioni dei blu, rossi e gialli; una competizione che ci porta a sfidarci per vincere, ma sempre col sorriso! Al termine di una tre giorni di giochi, abbiamo assistito al nostro primo spettacolo pirotecnico e riunito fino a tarda sera molta gente.

Vi ringraziamo per la partecipazione e per i complimenti, per le esortazioni a continuare, questo non è un addio, ma sicuramente un arrivederci.



I ragazzi del palio di Cimbro



Sesona

3-4-5-6 ottobre 2019



L'Adorazione eucaristica di giovedì sera ha aperto una serie di incontri ed eventi, dalla messa con benedizione dei malati al concerto di fisarmonica di sabato, che ha visto la partecipazione di molti sesonesi e membri della Comunità Pastorale. Momento cruciale della festa è stata, come sempre, la domenica, con la messa solenne delle dieci e trenta, concelebrata da monsignor Antonio Paganini, ex prevosto e decano di Somma Lombardo, che, nel 1953, è stato compagno di messa di don Romano.



Dopo la consueta benedizione dei veicoli in oratorio, si è tenuto il pranzo comunitario, in un clima di allegria e fratellanza. Dopo la vendita di torte e fiori, nel pomeriggio tanti bambini si sono ritrovati a giocare su gonfiabili, altalene e scivoli mentre i genitori stavano in compagnia davanti a vin brulé, castagne e dolci e assistevano alla partita di calcio.



La nostra bella festa si è conclusa con la processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda di Villadosia.



Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita della festa, con una speciale menzione agli sponsor che ci hanno sostenuto.

Alice

San Martino 2019 – Quando una comunità incontra un santo

La comunità è la nostra e il santo è Papa Paolo VI. Una mostra dedicata alle visite svolte dall'allora cardinale Montini nel territorio del comune di Vergiate. Non si è trattato unicamente di visite pastorali, ma anche di incontri con il mondo del lavoro, della politica, con le esperienze di accoglienza e solidarietà o con semplici cittadini.

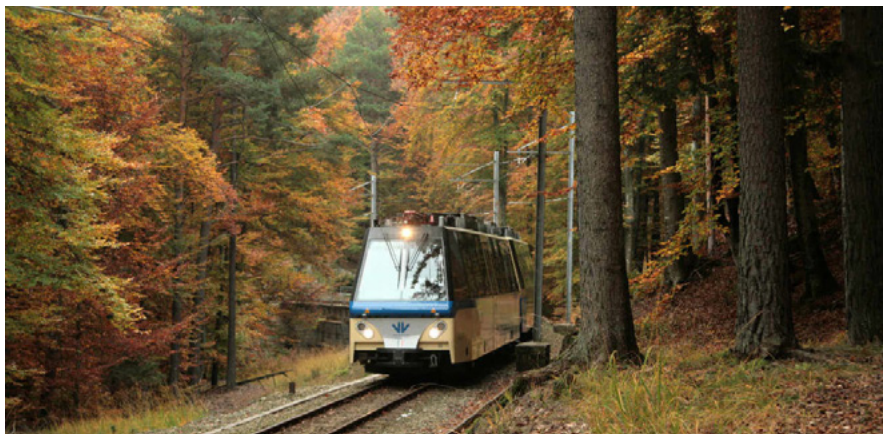
Si trattava di avvenimenti molto importanti, preparati con cura dai sacerdoti e dai fedeli, da immortalare con delle fotografie per renderli indimenticabili anche per le generazioni future. Come potrete vedere, abili fotografi hanno saputo cogliere e fermare nelle immagini momenti particolari e rilevanti. Vorremmo farvi una proposta: cercate nelle immagini volti conosciuti e, se volete, lasciateci qualche ricordo o aneddoto. Vi aspettiamo a San Martino in oratorio. Buona visita. Carmen – Commissione Cultura



Luoghi da scoprire

Viaggi d'autunno: il foliage

la poesia dell'autunno avvolge gli scenari naturali di mille colori



In autunno la natura si trasforma regalando paesaggi estremamente affascinanti. Boschi e parchi cambiano aspetto e il verde delle foglie lascia spazio a colori come il rosso, l'arancione, il marrone e il giallo oro creando un'atmosfera incantata.

Questo fenomeno prende il nome di *foliage* e attrae turisti in ogni angolo dell'emisfero boreale (a nord dell'equatore) tra ottobre e le prime settimane di novembre: le tonalità calde degli alberi offrono un'occasione unica per stare all'aria aperta prima dell'inverno.

Canada, Stati Uniti e Giappone sono le mete più conosciute, ma anche in Europa si può ammirare il manto delle foglie autunnali. Le Highlands scozzesi,

il Connemara in Irlanda e il Tirolo austriaco sono solo alcune delle regioni più spettacolari.

L'Italia non ha nulla da invidiare agli altri paesi e le possibilità di immergersi nella magia del *foliage* sono molte. Ricordo per citarne alcune: la Val d'Aosta, le Dolomiti, i Monti Sibillini tra Umbria e Marche, la Sila in Calabria, la Foresta Umbra in Puglia o l'Oasi Zegna in Piemonte.

Consiglio qui vicino il famoso "treno del foliage", che partendo da Domodossola attraversa la Val Vigezzo e Centovalli per arrivare a Locarno, stupenda cittadina svizzera sulle sponde del Lago Maggiore. Il percorso ferroviario sembra un dipinto con panorami meravigliosi.



In questa nuova avventura il legame tra Malefica e Aurora, la sua figlioccia, rischia di naufragare. Nel primo episodio la potente fata Malefica vive serena nella Brughiera insieme alle altre creature magiche, ma Re Enrico vuole distruggere il loro mondo. Un giorno Malefica incontra Stefano, che vive alla corte del re, e se ne innamora. La loro relazione si interrompe quando Stefano, per ereditare il regno e sposare la principessa, accetta di

tagliare le ali di Malefica privandola dei suoi poteri.

Alla nascita di Aurora, figlia di re Stefano, Malefica fa scendere una maledizione per vendicarsi: al sedicesimo anno di età la ragazza si pungerà con un fuso addormentandosi per sempre; solo il bacio del vero amore potrà risvegliarla. Nel corso della storia, Malefica ha occasione di incontrare Aurora, il suo cuore si apre e il maleficio viene spezzato. Nel sequel Aurora deve convolare a nozze con il principe Filippo, ma Malefica non vuole, perché teme che la ragazza possa soffrire come lei.

I dissapori tra le due incrinano il precario equilibrio esistente tra gli umani e gli abitanti della Brughiera. Si

Film da vedere

"Maleficent: Signora del male"

il 17 ottobre è uscito l'attesissimo sequel con protagonista Malefica, la fata malvagia de "La bella addormentata nel bosco"

scatena una guerra tra i due popoli: gli effetti speciali e i costumi sono una delle componenti più affascinanti del film. La figura di Malefica si ispira all'omonimo personaggio della fiaba "La bella addormentata nel bosco", di cui esistono due versioni: quella di Perrault e quella dei fratelli Grimm. Lo stesso Perrault prese spunto da Basile (scrittore barocco italiano, ndr), modificandone la trama per renderla maggiormente fruibile per il pubblico dell'epoca. Basile scrisse la fiaba nel 1634 basandosi sul romanzo cavalleresco "Perceforest" del XIV secolo. Nel 1959 la Disney ne fece un film, oggi diventato un grande classico.

Laura

ANAGRAFE PARROCCHIALE

“Rinati dall’alto”

Cimbro – 2 giugno 2019

Cricchio Edoardo, di Michele e Laura Perego
Crisopasso Alessio, di Matteo William e Elena Laita
Mattiello Mattia, di Davide e Monica Bongiovanni
Mistretta Chloe, di Giovanni Paolo e Sonia Campagnolo

– 28 luglio 2019

Cioffi Michele, di Mario e Carmela Selcia
Piana Noè, di Giovanni e Elena Bernard

– 8 settembre 2019

Leoni Edoardo, di Saverio e Valentina Dal Checco
Martinez Nathan, di David e Haydee Guerrero
Saccotelli Luca, di Fabio e Annalisa Vaccaro
Vuono Giada Alessia, di Gennaro e Annalisa Bollati

Corgeno – 30 giugno 2019

Basso Asia, di Alessandro e Sara Mangieri
Bracco Leonardo, di Massimo e Stefania Bonetto
L’Abbate Giulia, di Vito e Katia Silvestro
Porotti Samuele, di Massimiliano e Rosalia Regaluto

– 6 ottobre 2019

Cerini Alessandro, di Simone e Rosanna Cannella
Monfredi Bianca, di Andrea e Chantal de Vries
Perna Lorenzo, di Stefano e Michela Rosin

Vergiate – 16 giugno 2019

Galli Mattia, di Cesare e Elena M. Chiara Roveda
Panepinto Anita, di Francesco e Laura Arassi

– 25 agosto 2019

Napolitano Samuela, di Andrea e Paola Paccagnella
Perri Barbara, di Francesco e Paola Sacco

“Un cuore solo e un’anima sola”

Cimbro – 20 luglio 2019

Spoldi Matteo con Wayatt Lara Elizabeth

Cuirone – 15 giugno 2019

Beretta Davide con Richelli Cristina

“Entrati nella vita vera”

Cimbro

Rosati Francesco (82) – 19/07/2019
Riva Ivano (75) – 18/09/2019

Corgeno

Soligo Dino (78) – 02/07/2019
Aroldi Daniele Giuseppe (72) – 15/07/2019
Dal Pini Walter (85) – 25/07/2019
Bagnato Alfio (70) – 08/08/2019
Gioia Giampier Giuseppe (57) – 01/09/2019
Rozza Maria Maddalena (82) – 16/09/2019
Zapparoli Umbertina (84) – 16/10/2019

Cuirone

Cavazzi Lidia (82) – 16/05/2019
Cardani Daria Erminia (98) – 04/07/2019
Mantegazza Pierina Bambina (103) – 23/07/2019

Sesona

Pozzi Agnese Angela (92) – 12/06/2019
Bracco Roberto (49) – 14/08/2019
Zarini Erminia (91) – 10/09/2019

Vergiate

De Galeazzi Maria Rosa (80) – 02/06/2019

Fabbri Gianni (77) – 02/06/2019
Gianbrone Maria (87) – 24/06/2019
Zammaretti Luigia (96) – 02/07/2019
Bonetti Giulia (79) – 09/07/2019
La Mendola Vito (73) – 12/07/2019
Merlo Lino Giacomo (92) – 12/07/2019
Aggugiario Ida Natalina (97) – 27/07/2019
Ferrandi Eugenia (84) – 28/07/2019
Paparella Giovanni (83) – 03/08/2019
Colombo Luciana (93) – 03/08/2019
Maculan Albino (89) – 18/08/2019
Zago Battista (85) – 20/08/2019
Gomiero Elena (86) – 28/08/2019
Gardinetti Nella (80) – 31/08/2019
Robba Walter (95) – 16/09/2019
Gallo Gerlanda (87) – 17/09/2019
Moro Angelina (89) – 20/09/2019
Frisoni Maria (99) – 22/09/2019
Bonamini Lucia (91) – 26/09/2019
Cardinale Italo (68) – 30/09/2019
Pagnutti Rosita (55) – 10/10/2019
Pizzamiglio Guido (88) – 13/10/2019

Non ho niente da leggere...

Non esistono ragazzi cattivi,
di **Claudio Burgio**, Edizione Paoline, 2010

Nell'ambito della festa di **San Martino 2019**

CAFFÈ con l'AUTORE



Incontro con **don Claudio Burgio**,
cappellano del carcere minorile
"Beccaria" di Milano
e fondatore della comunità di
accoglienza "Kayrós",
ci racconta la
straordinaria avventura dell'educare

Domenica 10 novembre
ore 15.00
presso l'Oratorio di Vergiate

Non si può parlare di "Non esistono ragazzi cattivi" senza prima conoscere il suo autore.

Don Claudio Burgio, sacerdote della Diocesi di Milano dal 1996, è cappellano dell'istituto penale minorile "Cesare Beccaria" di Milano. Musicista e compositore, è maestro direttore della Cappella Musicale presso la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Nel 2000 fonda la comunità *Kayrós* di accoglienza per minori in difficoltà. Il termine greco *Kairós* significa "momento giusto o opportuno", nel quale accade qualcosa di speciale; nel Nuovo Testamento assume il significato di "tempo designato allo scopo di Dio", il tempo in cui Dio agisce. Questo ci aiuta a capire il senso della comunità fondata da don Burgio: è tempo di fare qualcosa per quei ragazzi che hanno alle spalle storie di solitudine, abbandono, violenza, droga, degrado, che vengono

generalmente visti dall'opinione pubblica come pericolosi, da emarginare e irrecuperabili. Ragazzi che hanno già vissuto l'esperienza del carcere. Paradossalmente "per alcuni adolescenti, però, il carcere può rappresentare una tappa necessaria e addirittura benefica nel processo di crescita. Per chi non ha avuto in famiglia o in altri contesti guide adulte autorevoli, l'arresto diventa il primo vero incontro-scontro con l'autorità".

Entrare in contatto con questi ragazzi non è facile, non c'è tanto la pretesa di recuperarli o convertirli, quanto quella di accoglierli, entrare in sintonia con loro, mostrare che si può progettare uno stile di vita diverso. "Ai miei ragazzi in comunità dico sempre, suscitando qualche incredulità e perplessità, che la gioia è una scelta, non è qualcosa che accade senza un perché a seconda degli umori: non è un'emozione priva di senso. La felicità è raggiungibile attraverso scelte consapevoli e perseveranti".

Le storie dei protagonisti di questo libro sono talvolta estreme, ma le parole di don Burgio coinvolgono chiunque si trovi a relazionarsi con i ragazzi, in particolare con gli adolescenti, che sono i più vulnerabili, perché "l'educazione è compito di ogni adulto, è responsabilità a cui non ci si può sottrarre; chi come genitore, chi come insegnante, chi come politico, chi come operatore sociale, chi come uomo di sport e di fede...".

Per saperne di più:

<https://www.facebook.com/kayros.onlus>

Emanuela

Tra poco in parrocchia...

10 novembre
Festa patronale
di San Martino

dal 17 al 24 dicembre
Novena di Natale

6 gennaio
Epifania del Signore

26 gennaio
Festa della Famiglia del Signore

Per qualsiasi informazione e
appuntamento visita il sito
della Comunità Pastorale:

www.epvergiate.it

Per nuove proposte e rubriche
scrivi a:

redazione.vergiate@gmail.com